



ODG
sulla manovra finanziaria

Ufficio di Presidenza
Roma, 27 maggio 2010

L'Ufficio di Presidenza dell'Unione delle Province d'Italia, riunitosi a Roma il giorno 27 maggio 2010

VISTE

- le disposizioni sul patto di stabilità degli enti locali contenute nella legge 133/08;
- i principi e i criteri direttivi della legge delega 42/09;
- le disposizioni contenute nel disegno di legge recante la nuova Carta delle autonomie locali (AC 3118);
- le notizie riportate dagli organi di stampa sulle disposizioni contenute nel decreto legge sulla manovra finanziaria per gli anni 2011 - 2013;

CONSIDERATI

- gli sforzi che le Province in questi anni hanno sostenuto nel contenimento della delle loro spese correnti e di investimento in un contesto di peggioramento complessivo dei conti pubblici del Paese;
- le esigenze di accompagnare le politiche di contenimento della spesa pubblica con politiche mirate di investimento per il rilancio della crescita dell'economia;
- gli articoli 114, 117, 118, 119, 133 della Costituzione della Repubblica italiana;

ESPRIME LE SEGUENTI OSSERVAZIONI SULLA MANOVRA FINANZIARIA.

Le Province italiane sono consapevoli della grave congiuntura economica che l'Italia e l'Europa devono affrontare e sono pronte a dare il loro contributo allo sforzo che il Governo sta chiedendo per il risanamento delle finanze pubbliche e per il rilancio del Paese.

In questa prospettiva, le Province condividono l'esigenza che tutto il sistema politico ed istituzionale contribuisca a questo sforzo, attraverso un serio processo di riordino e di semplificazione del sistema istituzionale che porti a sensibili riduzioni della spesa pubblica e che affronti anche, in modo adeguato, il tema dei costi della politica.

Le Province hanno già contribuito in questi anni alla riduzione del deficit, dimezzando nel 2009 il proprio disavanzo da 1,1 a 0,6 miliardi di euro, con una riduzione complessiva della loro spesa del 3% (sia nella parte corrente, sia in quella in conto capitale). Ciò è avvenuto in un momento in cui le entrate delle Province sono diminuite del 7% (nel 2009 rispetto al 2008 l'addizionale energia elettrica è diminuita del 9%; l'IPT del 7% ; la RCAuto del 7%) ed in un contesto in cui il disavanzo dello Stato è invece passato da 41,8 a 73,6 miliardi di euro.

Rispetto al 2011, le norme vigenti contenute nella manovra triennale stabilita con la legge 133/08 richiedono già alle Province il notevole sforzo di miglioramento dei saldi finanziari di 1 miliardo di euro. A questa cifra, la manovra finanziaria che si sta prefigurando prevede un ulteriore appesantimento sulle Province per 300 milioni di euro nel 2011; di 500 milioni di euro per il 2012 e di 500 milioni di euro per il 2013.

Occorre sottolineare, inoltre, che la previsione di oltre 4 miliardi di euro di tagli ai trasferimenti dallo Stato alle Regioni avrà come ripercussione naturale la riduzione dei fondi oggi attribuiti ai Comuni e alle Province per i servizi che gli enti locali erogano ai cittadini e al territorio.

La manovra che si configura è dunque pesante e rischia di avere ripercussioni sui servizi ai cittadini e alle imprese, come i servizi scolastici, la viabilità e la sicurezza stradale, gli interventi per la difesa del suolo e contro il dissesto idrogeologico.

Le Province sono pronte a fare la loro parte di sacrificio attraverso un ulteriore contenimento delle spese correnti ed, in particolare, dei costi della politica e delle spese di personale, ma richiedono al Governo di allentare i vincoli del patto di stabilità sui pagamenti residui e sulle spese di investimento.

L'opera di risanamento delle finanze pubbliche, infatti, deve legarsi necessariamente ad un'azione mirata di rilancio degli investimenti per favorire la crescita del Paese. Se si considera che il 77% degli investimenti passa attraverso i bilanci degli enti locali diventa prioritario ridurre i vincoli del patto di stabilità sulle spese di investimento dei Comuni e delle Province.

In merito alle norme di carattere ordinamentale che sono “annunciate” nella manovra, l’Unione delle Province d’Italia ribadisce la sua assoluta contrarietà all’inserimento delle disposizioni in materia di abolizione delle piccole Province nel decreto legge recante la manovra finanziaria per il 2011-13 e sottolinea la loro incostituzionalità rispetto alle procedure di modifica delle circoscrizioni provinciali previste dall’articolo 133, comma 1, della Costituzione che recita “Il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province nell’ambito d’una Regione sono stabiliti con leggi della Repubblica, su iniziative dei Comuni, sentita la stessa Regione.”

Ancora una volta, invece di affrontare il tema del riordino complessivo della pubblica amministrazione, si utilizza la questione dell’abolizione delle Province per coprire i veri problemi della finanza e della spesa pubblica, indebolendo uno dei livelli di democratici su cui è fondata la Repubblica italiana.

Le Province italiane hanno espresso il loro accordo su una norma di razionalizzazione delle circoscrizioni provinciali che è contenuta nella nuova Carta delle autonomie locali, nell’art. 14 del DDL AC 3118, oggi all’esame della Commissione affari costituzionali della Camera dei Deputati. In questa disposizione è previsto un percorso di revisione delle circoscrizioni provinciali, compatibile con il dettato costituzionale, sul quale le Province sono pronte a dare il loro contributo, attraverso una discussione approfondita, che parta dai territori e dal necessario coinvolgimento dei Comuni e delle Regioni interessate. Solo in ambito regionale è, infatti, possibile trovare le soluzioni più adeguate per la definizione degli ambiti adeguati per l’esercizio delle funzioni provinciali e comunali.

L’Unione delle Province d’Italia ritiene, infatti, che il percorso di razionalizzazione delle Province debba avvenire, non in modo affrettato, ma contestualmente all’individuazione delle funzioni fondamentali delle Province e alla semplificazione degli assetti amministrativi, che passa per la necessaria soppressione delle strutture statali e regionali (ATO acque e rifiuti, consorzi di bonifica, Bacini imbriferi montani, agenzie ed enti strumentali, ecc.) che ancora oggi svolgono funzioni che dovrebbero essere ricondotte ai Comuni e alle Province.

In ogni caso, le Province italiane sono convinte che la vera sfida della riduzione della spesa pubblica passa attraverso la piena attuazione della legge delega sul federalismo fiscale, con il riconoscimento dell’autonomia di entrata e di spesa di Comuni, Province e Regioni e l’effettiva responsabilizzazione di tutte le istituzioni della Repubblica.